

## **Malattia, diagnosi, medicina, guarigione!**

### ***L'importanza di conoscere la storia***

E' per voi importante la conoscenza della storia delle generazioni che ci hanno preceduto? Se voi vi siete lasciati condizionare senza spirito critico dallo spirito della nostra epoca, che ci porta a vivere solo del presente e a disinteressarci del passato, probabilmente rispondereste di no, che la storia passata per voi ha poca o scarsa importanza. Lo studio della storia, infatti, anche a livello scolastico, è oggi particolarmente trascurato, e la sempre più diffusa ignoranza in questo campo ne dimostra gli effetti. Questo è un grave errore perché non conoscere la nostra storia ci porta sia a perdere la consapevolezza delle nostre radici ed identità, sia a non comprendere il perché delle cose che avvengono oggi, sia ancora a ripetere gli sbagli che sono stati fatti in passato, mentre dalla storia potremo imparare molto.

Se è importante comprendere la storia del nostro paese, è ancora più importante conoscere la storia, le vicende, della chiesa cristiana, della sua identità e missione. Noi che diciamo di appartenere alla chiesa cristiana e di dividerne la fede, abbiamo coscienza di appartenere ad un popolo speciale sparso in ogni tempo e paese, con una sua precisa identità e missione, un popolo che ha dietro di sé migliaia di anni di storia?

### ***Corruzione e decadenza***

Oggi, per esempio, si è soliti lamentare il miserevole stato di decadenza e di corruzione che caratterizza, in molti luoghi, la chiesa cristiana. Si è allibiti, scandalizzati e per molti questo diventa una buona scusa per disinteressarsene del tutto ed affermare che la fede cristiana "ha fatto il suo tempo", che "è finita", e sono pronti a dichiararne "il fallimento". Altri, meglio intenzionati, sono perplessi e non sanno più come uscire da questa crisi. Se conoscessero la storia e le promesse di Dio, però, non sarebbero affatto sorpresi da tutto questo e per questa crisi non proporrebbero le loro goffe e controproducenti "soluzioni", ma seguirebbero le prescrizioni della ricetta che Dio stesso, nella Sua Parola ci ha dato per comprendere questi momenti di crisi e per uscirne fuori!

Certo, se conoscessero la storia saprebbero che il popolo eletto di Dio, sia l'antico Israele che la chiesa cristiana, ha sempre conosciuto, nel corso delle sue lunghe vicende, periodi di "alti e bassi", di prosperità spirituale e di miseria spirituale, di successi e di vergognose sconfitte, di gloria e di umiliazione, e sarebbero coscienti delle cause delle une e delle altre. Chiamato a servire fedelmente Iddio in questo mondo, e a testimoniare che la via della fiducia e dell'ubbidienza a Dio è sempre la via migliore per la vita umana, il popolo di Dio non è sempre stato all'altezza della vocazione ricevuta. Per questo esso ha conosciuto e conosce, gravi periodi di decadenza. A che cosa sono dovuti e come se ne può uscire?

### ***Precise cause***

Questi periodi di decadenza e di rovina avvengono ogni qual volta che una generazione ed i suoi leader, individualmente e collettivamente, volta le spalle a Dio per ri-

volgersi ai fallaci idoli delle nazioni, quando abbandona la fiducia e l'ubbidienza alla buona e santa Legge che Dio ha stabilito nella Sua Parola, per seguire, invece, le ideologie e le mode del momento, quando si lascia sedurre dalle vie del mondo pensando che esse siano migliori di quelle tracciate dalla sapienza di Dio nella Sua Parola.

Dio, però, non abbandona il Suo popolo. Iddio ha infatti promesso che non si priverà mai di un popolo che lo serve fedelmente, nonostante gli errori che possa fare e le infedeltà nelle quali possa cadere; non solo, Dio non si priverà mai di un popolo, nonostante che il mondo e Satana si opponga violentemente ad esso, lo combatta e lo voglia estinguere. Con stupefacente compassione, in periodi di infedeltà, di apostasia e di crisi, Egli sempre suscita uomini e donne di Dio che divengono Suo strumento per condurre il popolo di Dio al ravvedimento ed alla conversione. Avviene così un grande risveglio spirituale, un grande ritorno alla fede ed all'ubbidienza e, di conseguenza, un periodo di rinnovate benedizioni. Tutto questo è periodico, e chi conosce la storia lo sa! La Bibbia riporta diversi esempi di questo genere, periodi di tragica decadenza del popolo eletto di Dio, seguiti da periodi di entusiasmante risveglio spirituale. Non vorreste farne parte?

## **LA SITUAZIONE AL TEMPO DI GIOSIA**

### **Una malattia e le sue cause**

Uno di questi periodi lo troviamo in Israele, al tempo del re Giosia vissuto dall'anno 640 al 609 a. C. In quel tempo il popolo di Dio è diviso in due regni contrapposti: quello del Nord e quello del Sud. Anche questa tragica divisione del popolo di Dio era stata causata dal suo peccato e dalla sua disubbidienza. Giosia regna a Gerusalemme e porta avanti la linea dinastica legittima di Davide, in contrapposizione agli "scismatici" del nord che così corrompono la fede e l'identità di Israele. Nonostante questo, però, anche il regno del sud corrompe la sua fede e la sua identità spirituale, attratto dagli usi, costumi, mentalità, interessi ed ideologie di questo mondo.

Questa è la descrizione della situazione del regno quando a Gerusalemme regna il padre di Giosia, Amon: *"Egli fece ciò che è male agli occhi dell'Eterno, come aveva fatto suo padre Manasse. Seguì interamente la via seguita da suo padre, servì gli idoli che aveva servito suo padre e li adorò. Abbandonò l'Eterno, il DIO dei suoi padri, e non camminò nella via dell'Eterno"* (2 Re 21:20-22).

Sì, questa era stata già la tragica situazione da alcune generazioni. E' la diagnosi di una malattia e delle sue cause. Si tratta della stessa malattia spirituale che caratterizza ogni periodo di crisi, il nostro compreso.

### **Un segno di speranza**

Non tutto, però, è perduto. Amon ha un figlio, Giosia, il quale, salendo sul trono dopo la morte violenta del padre, ucciso da una congiura di suoi servi (neppure questo ci sorprende in quelle circostanze), si dimostrerà, per grazia di Dio, del tutto diverso, diventando strumentale ad un grande risveglio spirituale.

Per grazia di Dio, Giosia smentisce quel proverbio che dice "Tale il padre, tale il figlio" e si dimostra molto diverso dal padre. Di Giosia troviamo scritto, all'inizio della sua carriera: *"Giosia aveva otto anni quando iniziò a regnare, e regnò trentun anni*

a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Jedidah, figlia di Adaiyah di Botskath. Egli fece ciò che è giusto agli occhi dell'Eterno e seguì in tutto la via di Davide suo padre, senza deviare né a destra né a sinistra” (2 Re 22:1,2). Che bella descrizione del suo comportamento, non è vero?

Fra parentesi mi chiedo quanto grande sia stata su di lui e sulla sua educazione l'istruzione e l'esempio positivo di sua madre, Jedidah, della quale non sappiamo nulla, se non il suo nome. Un uomo dal carattere di Giosia, benché la cosa sia dovuta alla grazia di Dio, non sorge come un fulmine a ciel sereno (benché siano possibili conversioni improvvisate). Mi piace però pensare che dietro a questo buono e giusto Giosia ci sia stata la buona e giusta Jedidah, la quale certo non avrebbe voluto che il figlio facesse la fine di suo padre.

### ***Il primo decreto di Giosia***

Diventato maggiorenne e regnando a pieno titolo, uno dei suoi primi decreti è quello di ordinare il restauro del tempio di Gerusalemme, rimasto in stato di abbandono perché ormai il popolo di Israele aveva preferito seguire gli dei delle nazioni. Procura il denaro per il finanziamento dei lavori e decreta: *“Lo si consegna nelle mani di coloro che fanno il lavoro, a cui è affidata la sorveglianza della casa dell'Eterno; e questi lo consegnino agli operai che sono nella casa dell'Eterno per riparare i guasti del tempio: ai falegnami, ai costruttori e ai muratori, e per comprare legname e pietre squadrate, necessarie per riparare il tempio. Ma non si chieda loro alcun conto del denaro consegnato nelle loro mani, perché agiscono con fedeltà»* (2 Re 22:5-7).

Notate, fra parentesi, anche come qui Giosia dia fiducia “alla ditta” incaricata del restauro. Certo, si trattava di un restauro fisico del tempio, ma Giosia comprende il significato simbolico di quella costruzione, il suo significato spirituale. Egli sembra consapevole che da riparare non sono solo “i guasti del tempio”, ma anche i guasti della fede stessa del popolo di Dio, fede e religione che può essere davvero “guastata”, come ben sappiamo da ciò che avviene anche nella nostra generazione. Ecco però uno che questi guasti li vuole riparare esercitando in questo senso la sua influenza.

### ***Una scoperta sorprendente***

Durante questi lavori, però, avviene un fatto sorprendente e provvidenziale: vengono ritrovate le Sacre Scritture! Così dice il resoconto: *“Allora il sommo sacerdote Hilkiah disse a Shafan, il segretario: «Ho trovato nella casa dell'Eterno il libro della legge». Hilkiah diede quindi il libro a Shafan, che lo lesse. Così Shafan, il segretario, andò dal re a riferire la cosa, dicendo: «I tuoi servi hanno raccolto il denaro trovato nel tempio e l'hanno consegnato nelle mani di coloro che fanno il lavoro, a cui è affidata la sorveglianza della casa dell'Eterno». Inoltre Shafan, il segretario, riferì al re: «Il sacerdote Hilkiah mi ha dato un libro». E Shafan lo lesse alla presenza del re”* (2 Re 22:8-10).

Può sembrare sorprendente, ma la cosa avviene anche in casi simili. In un periodo di decadenza e di apostasia, in un periodo di indifferenza religiosa dove sono molto più attraenti le religioni e le ideologie di questo mondo, la Bibbia viene disprezzata, abbandonata e poi dimenticata. A che serve più “quel vecchio ed inutile libro” per coloro il cui cuore segue “le attrazioni” di questo mondo? La cosa è davvero tipica: al giovane che, per esempio, confessa (spesso solo formalmente e “per tradizione”) la

fedele al tempo della confermazione viene consegnata una copia ornata della Bibbia con tanto di dedica e di buoni auspici. Dove finisce questa Bibbia dopo “la cerimonia”? Spesso solo “nel dimenticatoio”! Pensate: la Parola di Dio, Parola potente ed efficace per la salvezza di ogni credente, parola di sapienza che formerebbe l'uomo e la donna di Dio al massimo del suo potenziale e lo condurrebbe alla salvezza eterna, abbandonata e dimenticata come un oggetto inutile! E' una vera tragedia, questa, ed è causa di profonda tristezza per chi ama il Signore e chi sa che cosa sia e che cosa contenga la Bibbia! Non tutte le speranze, però, sono perdute. I veri cristiani pregano affinché quei giovani che tanto stupidamente abbandonano e dimenticano la Bibbia, attratti più dalle cose fallaci e passeggerie del mondo che dalla sapienza eterna, possano un giorno ritrovare la loro Bibbia e riscoprire il suo valore decisivo per la loro vita. Molto probabilmente avevano pure pregato per Giosia sua madre ed altri credenti della sua corte e del suo popolo. Molto probabilmente un residuo fedele del popolo di Dio aveva continuato a pregare per il re, per il nuovo e giovane re, e per la sua corte, affinché potesse, con la Parola di Dio, ricuperare la fede, ed il Signore risponde a questa loro preghiera. Certamente potremmo fare anche noi altrettanto nella nostra propria situazione.

### ***Il potere della Parola***

Il segretario Shafan legge così il libro alla presenza del re. Si tratta delle Sacre Scritture allora disponibili, il Pentateuco.

Alla lettura delle Sacre Scritture (che evidentemente il re di Israele nemmeno conosceva, o conosceva per sentito dire, come un racconto udito da sua madre, a tanto era giunta la decadenza!) è come se fosse cascato un fulmine che scuote il suo cuore. Giosia si rende conto improvvisamente della situazione spirituale in cui egli stesso ed il suo popolo si trova. Il testo dice: *“Or avvenne che, quando il re udì le parole del libro della legge, si stracciò le vesti. Poi il re ordinò al sacerdote Hilkiah ad Ahikam figlio di Shafan, ad Akbor figlio di Mikaiah, a Shafan il segretario e ad Asaiah servo del re: «Andate a consultare l'Eterno per me, per il popolo e per tutto Giuda, riguardo alle parole di questo libro che è stato trovato; poiché grande è l'ira dell'Eterno che si è accesa contro di noi perché i nostri padri non hanno ubbidito alle parole di questo libro e non hanno agito in conformità a tutto ciò che è scritto per noi»* (2 Re 22:11-13).

Lo Spirito di Dio opera nel cuore del re e questi viene colto da un intenso senso di dolore e contrizione che lo porterà a confessare i peccati del popolo a Dio, a chiedergli il suo perdono e ad iniziare una radicale opera di riforma nel regno. Egli si rende conto che la situazione disastrosa in cui Israele è caduto è dovuta alla disubbidienza alla volontà rivelata di Dio.

### ***L'evangelo di condanna e di salvezza***

Tutto questo viene confermato subito dopo dalla profetessa Hulda, portavoce riconosciuta di Dio (che magari prima nessuno aveva pensato di consultare!). Per ogni cosa, però, c'è il suo momento. *“Allora il sacerdote Hilkiah, Ahikam, Akbor, Shafan e Asaiah andarono dalla profetessa Huldah, moglie di Shallum figlio di Tikvah, figlio di Harhas, il guardarobiere, (ella abitava a Gerusalemme nel secondo quartiere), e parlarono con lei. Ella rispose loro: «Così dice l'Eterno, il DIO d'Israele: Riferite a colui che vi ha mandati da me: Così dice l'Eterno: Ecco, io farò venire una sciagura*

*su questo luogo e sui suoi abitanti, tutte le parole del libro che il re di Giuda ha letto, perché essi mi hanno abbandonato e hanno bruciato incenso ad altri dèi per provocarmi ad ira con tutte le opere delle loro mani. Perciò la mia ira si è accesa contro questo luogo e non si spegnerà" (2 Re 22:14-17).*

La profetessa Hulda, però, annuncia anche speranza. Il re, che, contrito per le parole udite, dovrà ricevere un messaggio: *"Ma al re di Giuda che vi ha mandato a consultare l'Eterno, gli direte questo: "Così dice l'Eterno, il DIO d'Israele: riguardo alle parole che tu hai udito, poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti all'Eterno quando hai udito ciò che ho detto contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che sarebbero divenuti una desolazione e una maledizione, e ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato", dice l'Eterno. "Perciò, ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai deposto in pace nel tuo sepolcro; e i tuoi occhi non vedranno tutto il male che io farò venire su questo luogo"». E quelli riferirono il messaggio al re" (2 Re 22:18-20).*

Davvero un magnifico messaggio di salvezza quello che giunge al re da parte di Dio: la misericordia del Signore è davvero grande, e grande è la ricompensa per chiunque prende sul serio la Parola del Signore, si ravvede e ripone in Dio la Sua fiducia proponendosi di seguirlo fedelmente. E' lo stesso anche nell'annuncio dell'Evangelo di Gesù Cristo. L'Evangelo rivela l'ira di Dio su chi, peccando, volta le spalle a Lui ed alla Sua legge, e l'Evangelo rivela pure la grazia di Dio verso chiunque confessa i suoi peccati, ravvedendosi ed abbandonandoli, e poi ripone la sua fiducia nell'opera espiatoria che Dio ha compiuto in Cristo, opera che è in grado di riabilitarlo agli occhi di Dio.

### ***Inizia una riforma***

Ed ecco così che Giosia, solennemente, fa leggere davanti a tutto il popolo la Parola del Signore e si impegna pubblicamente, davanti a tutti, di seguire da ora in poi soltanto la volontà rivelata di Dio. Tutto il popolo, poi, ristabilisce il suo patto con Dio. Il testo dice: *"Allora il re mandò a far radunare presso di sé tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. Il re salì quindi alla casa dell'Eterno, e con lui salirono tutti gli uomini di Giuda tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo dal più piccolo al più grande; ed egli lesse alla loro presenza tutte le parole del libro del patto, che era stato trovato nella casa dell'Eterno. Poi il re, stando in piedi sul palco, stabilì un patto davanti all'Eterno, impegnandosi a seguire l'Eterno e a osservare i suoi comandamenti, i suoi precetti e i suoi statuti con tutto il cuore e con tutta l'anima, per mettere in pratica le parole di questo patto, scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì al patto" (2 Re 23:1-3).*

Giosia, poi, decreta una serie di riforme in Israele per le quali si ristabilisce piena conformità in ogni aspetto della vita religiosa e sociale, con la volontà rivelata di Dio. Non dovrà evidentemente essere solo una riforma esteriore, ma corrispondere pure alla riforma interiore di ogni membro del popolo di Dio.

Certo il popolo confessa i suoi peccati e promette fede ed ubbidienza. La cosa però non riguarderà tutti, perché molti, ciononostante, persevereranno nelle loro vie malvagie ignorando e deridendo gli avvertimenti di Dio contro tutti coloro che non gli sono fedeli. Gli uni avranno benedizioni, gli altri però, che piaccia loro oppure no, do-

vranno subire le conseguenze delle loro scelte, e saranno tragiche conseguenze, nonostante le loro derisioni.

### **LA SITUAZIONE IN SVIZZERA OGGI**

Torniamo così alla nostra situazione. La crisi, la decadenza e la corruzione della chiesa cristiana nel nostro paese è più tangibile che mai e solo chi è del tutto cieco spiritualmente potrebbe negarlo. La nostra generazione è affetta da una grave malattia spirituale. E forse una “malattia terminale” e prelude alla morte della chiesa cristiana? A qualcuno forse piacerebbe, ma non è così, almeno, non sarà così per tutti!

Un resto fedele di cristiani intende pregare ed operare attivamente affinché la nostra generazione possa conoscere un risveglio spirituale della fede biblica. Un'occasione di questo genere è stata offerta dall'Alleanza Evangelica Svizzera e da altre agenzie, che hanno lanciato anche quest'anno, in occasione del periodo della Quaresima, periodo tradizionalmente dedicato dai cristiani all'esame di sé stessi, al ravvedimento, alla conversione ed alla preghiera, un “Appello nazionale a 40 giorni di preghiera, intercessione e digiuno” per un ritorno del popolo svizzero a Dio, per rinnovare l'unità del corpo di Cristo, per un ritorno ai valori cristiani nei diversi settori della società, e per una Svizzera che realizzi la sua vocazione particolare.

### **Un nuovo impegno nella nostra alleanza con Dio**

L'appello si esprime in questi termini. La nostra nazione è fondata su un patto con Dio. La storia della Svizzera presenta diversi elementi che esprimono la volontà regionale e nazionale di confidare nell'autorità divina:

**1.** Il patto del 1291 inizia con le parole “Nel nome del Signore, così sia”, e termina così: “Tutte le decisioni qui sopra esposte sono state prese nell'interesse e a vantaggio comune, e dureranno, se il Signore lo consente, in perpetuo.” Dio prende sul serio questo patto. E noi?

**2.** Il preambolo della costituzione federale del 1848 è il seguente: “Nel nome del Dio Onnipotente!” Il 17 marzo 1998 due terzi del parlamento hanno confermato tale preambolo per la nuova costituzione federale.

**3.** La croce della bandiera Svizzera rappresenta la croce di Cristo.

**4.** Il digiuno federale, istituito dallo Stato nel 1831, esprime in modo ufficiale che la Svizzera dipende da Dio e dalla Sua Parola.

**5.** Sulla moneta da cinque franchi è impressa l'iscrizione “Dominus providebit”, che significa “Dio provvederà” – una testimonianza che Dio tanti. Al tempo stesso è anche una confessione che Dio è sovrano, al di sopra dei soldi e del dio Mammona.

In questo tempo di preghiera e di digiuno quaresimale vogliamo, così, innanzitutto riaffermare la nostra alleanza con Dio. Vogliamo consacrare la nostra vita nuovamente a Lui per mezzo di una totale dedizione alla Sua volontà. Vogliamo nuovamente invocare l'autorità di Dio sul nostro paese e riconoscerlo personalmente come nostro Creatore, Salvatore e Padre celeste. Vogliamo prendere sul serio l'appello di Mosè: “*To ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque*

*la vita, perché possiate vivere, tu e i tuoi discendenti, e possiate amare il Signore, il vostro Dio, e ubbidire alla sua voce e tenervi stretti a lui” (Deuteronomio 30:19-20).*

Il compianto consigliere federale Friedrich Traugott Wahlen, parlando a una conferenza sul tema “L’alta congiuntura e la dignità dell’uomo” ha affermato: “La società migliore è quella dove la maggior parte dei cittadini e delle autorità riconosce in Dio l’ultima istanza davanti alla quale sono responsabili, e che nelle loro decisioni si orientano a Lui”.

È molto importante che noi credenti riconfermiamo la nostra volontà di camminare con Dio, anche in qualità di rappresentanti del popolo svizzero. Dio prende sul serio tali risoluzioni.

### ***Riconoscenza per la benedizione e la protezione***

L’appello continua con queste parole. Da oltre 700 anni Dio non ha ritirato la Sua mano dal nostro paese. La Svizzera è una delle più antiche democrazie del mondo. Il nostro paese comprende e concilia numerose diversità, quattro culture diverse vivono assieme in pace. A più riprese Dio ha inviato delle persone credenti per mantenere l’unità della Svizzera, fra questi Nicolao della Flüe e il generale Dufour. Nell’ordine del giorno del 2 giugno 1940 il generale Henri Guisan scrisse: “È necessario valutare maggiormente la preparazione spirituale anziché quella materiale e morale. I nostri padri ne erano coscienti, loro che prima di ogni battaglia piegavano le ginocchia davanti all’Onnipotente. Se fino ad oggi la Svizzera è quasi l’unico dei piccoli stati europei ad essere stato preservato dagli orrori di un’invasione, lo dobbiamo innanzitutto alla protezione di Dio.”

Tale protezione non è merito nostro – una ragione di più per essergli riconoscenti! Per quanto riguarda le catastrofi naturali, siamo stati colpiti soltanto moderatamente. D’altro canto i disastri ecologici che si sono moltiplicati sono come un messaggio divino e un richiamo. L’ex-presidente della Confederazione, Adolf Ogi, ha con ragione interpretato le recenti catastrofi naturali in Ticino e nel Vallese come delle prove mandate da Dio per ricondurci all’umiltà. Vogliamo prendere sul serio il messaggio divino contenuto in questi eventi straordinari e rivolgerci di tutto cuore verso l’unica Fonte, Gesù Cristo. Non dimentichiamo di ringraziare Dio per il benessere e per la prosperità che ci ha così generosamente elargito. Il benessere materiale è segno della Sua benedizione. Il nostro reddito pro capite è uno dei più elevati al mondo. Possediamo la libertà d’opinione e di religione. Possiamo celebrare culti e adorare Dio senza timore – diversamente da quanto accade in parecchie altre nazioni. Dio ci ha preservati da conflitti interni e da guerre civili. E malgrado i fossati che vengono alla luce nelle votazioni, non si è ancora formata nessuna barriera permanente.

Per il mondo intero la Svizzera è simbolo di bellezze naturali. In mezzo a molte tensioni sociali ed etniche, il nostro paese è quasi un’oasi di pace e tranquillità. Ringraziamo Dio dal profondo del nostro cuore! Ringraziare Dio significa dargli gloria. Questo ci preserva anche dal glorificare noi stessi e dall’attribuire alle nostre capacità tutte queste conquiste.

## ***Entrare nella nostra vocazione divina***

Ogni nazione ha ricevuto da Dio una vocazione, un destino specifico fra i paesi della terra. Più maturiamo nella nostra vocazione – per mezzo della preghiera e dell'azione – più Dio si prende cura del nostro paese, lo protegge e lo preserva dalle influenze del Maligno. Si tratta di servire gli altri popoli con i doni che abbiamo ricevuto da Dio. Quali sono i doni e i compiti che Dio ci ha affidato? Eccone alcuni. 1. La riconciliazione e le iniziative di pace. 2. La moltiplicazione dello sviluppo dei beni materiali. 3. Un atteggiamento di servizio nei confronti degli ebrei.

## ***La misericordia di Dio non è esaurita***

Per ogni settimana ci viene proposto un tema di preghiera: Il rinnovamento e l'unità del popolo di Cristo; una testimonianza efficace in parole ed atti; la vocazione della nostra nazione ed il cammino con Dio.

L'appello conclude dicendo: Non esitiamo ad afferrare quanto Dio ci vuol dare. Forse ci condurrà a piccoli passi, uno dopo l'altro. Ma non limitiamo l'azione del Signore a causa della nostra piccola fede. Quel Dio che ha umiliato il grande imperatore Nabucodonosor con tutto il suo regno, che ha messo sottosopra la metropoli di Ninive con le parole del profeta Giona e che ha portato la riforma al popolo d'Israele sotto il re Giosia, è ancora lo stesso! All'inizio di questo 21° secolo Dio è all'opera e sta cambiando intere città e regioni, trasformando uomini, diminuendo la criminalità, eliminando la povertà e facendo letteralmente esplodere le chiese.

I temi ci sono allora tutti, consapevolezza storica, analisi onesta della nostra situazione e delle minacce e promesse di Dio, volontà di riforma, riscoperta della Parola di Dio, esame di noi stessi, confessione di peccato e ravvedimento, riconsacrazione di noi stessi a Dio, azione di riforma interiore ed esteriore. Di fronte a periodi di crisi la risposta più consona che noi possiamo dare è prima di tutto questa. Non nuovi comitati e organizzazioni, ma preghiera intensa, digiuno e ravvedimento. Fintanto che non lo faremo non ci sarà speranza per noi.

(Paolo Castellina, giovedì 1 marzo 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Diodati*, edizioni La Buona Novella, Brindisi, 1991).

**Lectures supplementari per il culto:** (1) Salmo 17:1-9; (2) Giona 1, 3.